

## RIASSUNTO DEL ROMANZO

\*That Long Silence\* (1988) è uno dei romanzi più importanti della narrativa femminista indiana del secondo Novecento. La protagonista e narratrice, \*\*Jaya\*\*, è una donna di mezza età che, insieme al marito \*\*Mohan\*\*, si trasferisce temporaneamente in un piccolo appartamento di Bombay dopo che Mohan è stato coinvolto in un'indagine per corruzione sul posto di lavoro. Questo spostamento fisico diventa il catalizzatore di un movimento interiore: Jaya, isolata dal mondo esterno, è costretta a confrontarsi con la propria vita, con il matrimonio, con la propria identità soffocata.

### La voce interiore di Jaya\*\*

Il romanzo è costruito come un lungo flusso di coscienza, un monologo interiore in cui Jaya ripercorre:

- la sua infanzia e il rapporto con il padre, che la incoraggiava a pensare liberamente;
- il matrimonio con Mohan, fondato su ruoli tradizionali e su un tacito patto di armonia;
- la maternità, vissuta come dovere più che come scelta;
- le sue aspirazioni letterarie, abbandonate per non disturbare l'equilibrio familiare.

Jaya comprende che per anni ha mantenuto un \*\*silenzio strategico\*\*, un adattamento passivo alle aspettative patriarcali: essere una moglie accomodante, non contraddire, non creare conflitti, non “essere troppo”.

### Il matrimonio come spazio di cancellazione\*\*

Il rapporto con Mohan è il centro emotivo del romanzo. Mohan non è un tiranno, ma un uomo plasmato da un sistema patriarcale che considera naturale che la moglie si modelli su di lui. Jaya, dal canto suo, ha interiorizzato questa logica: ha rinunciato alla propria voce per mantenere la pace.

Il “lungo silenzio” del titolo è dunque:

- il silenzio delle donne nella famiglia indiana borghese;
- il silenzio che Jaya ha imposto a se stessa;
- il silenzio che ha soffocato la sua creatività e la sua identità.

La crisi e la possibilità di rinascita\*\*

La crisi professionale di Mohan mette a nudo la fragilità del loro matrimonio. Quando lui la accusa di non essere una “buona moglie”, Jaya comprende quanto la sua identità sia stata ridotta a un ruolo funzionale.

Il romanzo non offre una conclusione trionfante: non c'è una rottura netta, né una liberazione totale. Tuttavia, Jaya intravede la possibilità di \*\*ricominciare a parlare\*\*, di recuperare la propria voce, di non essere più definita dal silenzio.

## CRITICA DELL'OPERA\*\*

### 1. Un romanzo fondativo del femminismo letterario indiano\*\*

\*That Long Silence\* è considerato un testo cardine della narrativa femminista indiana in lingua inglese. Deshpande non costruisce un manifesto ideologico, ma un ritratto psicologico minuzioso e realistico della condizione femminile nella classe media urbana. La forza del romanzo sta nella sua \*\*intimità politica\*\*: il privato diventa il luogo in cui si manifesta il potere patriarcale.

### 2. La scrittura come scavo psicologico\*\*

Lo stile è asciutto, controllato, privo di retorica. Deshpande evita il melodramma e lavora invece sulla \*\*complessità emotiva\*\*: Jaya non è un'eroina ribelle, ma una donna comune, intrappolata in compromessi quotidiani. Questo la rende straordinariamente credibile.

Il flusso di coscienza è gestito con rigore: non è un monologo caotico, ma un movimento circolare che torna su ricordi, frustrazioni, desideri repressi.

### 3. La critica al patriarcato “dolce”\*\*

Uno degli aspetti più innovativi del romanzo è la rappresentazione del patriarcato non come violenza esplicita, ma come \*\*struttura affettiva\*\*. Mohan non è un antagonista crudele: è semplicemente un uomo che non riesce a immaginare una moglie con una vita interiore autonoma. Questo rende la critica più sottile e più devastante.

#### 4. La dimensione metanarrativa\*\*

Jaya è una scrittrice mancata. Il romanzo riflette continuamente sul rapporto tra:

- scrittura e identità,
- parola e potere,
- narrazione e auto-rappresentazione.

Il silenzio non è solo tema, ma anche \*\*metafora della cancellazione delle donne dalla storia e dalla letteratura\*\*.

#### 5. Un finale aperto, non consolatorio\*\*

Deshpande rifiuta la catarsi. La presa di coscienza di Jaya è fragile, incerta, ma reale. Il romanzo non promette una rivoluzione, ma un primo passo: la possibilità di parlare, di nominare il proprio vissuto.

Questa scelta è coerente con l'intero impianto narrativo: la trasformazione non è spettacolare, ma interiore, lenta, quotidiana.

#### Sintesi critica\*\*

\*That Long Silence\* è un romanzo di grande finezza psicologica e politica. La sua forza sta nella capacità di mostrare come il patriarcato si insinui nelle pieghe della vita domestica, nei gesti minimi, nelle parole non dette. Jaya è una delle figure femminili più complesse della narrativa indiana contemporanea: non un simbolo, ma una persona reale, contraddittoria, vulnerabile.

Il romanzo rimane attualissimo perché parla di un tema universale: \*\*la lotta per trovare una voce in un mondo che chiede alle donne di tacere\*\*.